

Medicina Generale ai titoli di coda?

Una domanda legittima, visto che i Mmg si sentono accerchiati da una politica che predilige affidargli compiti burocratici, pensando che il loro lavoro sia marginale e per certi aspetti obsoleto

Alessandro Chiari

Segretario Fismu, Emilia - Romagna

Potremmo pensare come si sarebbe comportato il nostro grande padre Ippocrate in prospettiva di questo terribile virus che di fatto ha cambiato il mondo e ha trasformato la sanità in contenitore emergenziale, creato più da scelte errate ed improvvisate, che da un vero e proprio piano pandemico. E tra queste interminabili distese di croci ci sono anche delle file riempite da nostri Colleghi. Dagli errori di solito s'impara, ma qui qualcuno ha realmente imparato qualcosa? Invece qualcuno ci vorrebbe ai titoli di coda. Ma ricordiamoci il grande comandamento: *primum non nocere*.

Al momento in cui scriviamo si sta dando la possibilità alla popolazione di non portare le mascherine, proprio nel momento in cui si rile-

vano focolai territoriali della temibile variante Delta. Ancora una volta si sceglie la *pax* sociale alla sicurezza sanitaria. Che alla fine significa che ancora una volta ci dovremo arrangiare. E proprio vero che il pesce marcio incomincia a puzzare dalla testa.

► Si lancia e si rilancia

Il Leader Maximo del più grande sindacato della medicina generale, e non intendiamo metterne in dubbio la buona fede, ha sbagliato, probabilmente, strategia, ottenendo di offrire i Colleghi in saldo al tritacarne delle vaccinazioni. Ed ora, che il malcontento serpeggia tra le file dello stesso sindacato, come una sfinge sta piangendo lacrime di cocodrillo perché, obtorto collo è costretto a fare marcia indietro pena una grossa scontentezza: in effetti siamo sempre di più circondati da colleghi molto frustrati, se non disperati, perché non riescono più a seguire i propri pazienti a causa della selvaggia politica fatta sulle vaccinazioni che dovrebbero somministrare i medici di medicina generale sostenuta dagli errori sindacali ed allo stesso Ministero della Salute, che continua ad improvvisare, sprecando anche quella risorsa logistica che è data dalla mente del generale alpino.

Anche il Vice Maximo si mette ai

ripari e retrocede dalle posizioni prese in precedenza anche agganciandosi ad un altro problema molto astioso per i medici di medicina generale che quello di fare fatica a trovare i sostituti. D'altro canto questa classe sindacale, mi sia concessa licenza, deve avere qualche problema di *Random Access Memory* non del tutto efficiente, e con questi vuoti di memoria sembra non ricordare che parte del *gate control* dell'ingresso alla Medicina Generale l'ha inventato Lei stessa con il corso di formazione alla MG che, insieme al numero chiuso e alle borse di studio insufficienti per le varie specializzazioni, ha ridotto enormemente i numeri dei medici che potevano accedere alla professione di Mmg, ma questa è una vecchia storia di cui però subiamo ancora le conseguenze dettate da un progetto che non è mai stato equilibrato. Molti osservatori, con cui personalmente sono d'accordo, hanno sempre sostenuto che il corso comunque dovesse dare accesso prima alla continuità assistenziale e poi alla Medicina Generale ed in questo modo poteva essere frequentato da un numero molto maggiore di medici.

In ogni caso siamo ancora in assenza di un progetto e l'ennesimo caos sui vaccini, dove prima si dice tutto e dopo il contrario di tutto, sta



ancora confondendo tutte le carte in tavola sparigliando ancora una volta il banco: la confusione poi genera altra confusione. La stessa politica del "liberi tutti" e via le mascherine pare molto azzardata proprio nel momento in cui si preannuncia l'invasione della nuova variante Delta che pare allarmare molto, ma forse non i politici che sono sempre più preoccupati di cercare di dare una parvenza di normalità sociale piuttosto che di sicurezza sanitaria e questo problema/errore lo scontiamo dall'inizio di questa maledetta pandemia.

► Perseverare è diabolico

Sebbene in molti abbiano colto l'occasione di scagliarsi, ingiustamente, contro il territorio, risulta assolutamente sbagliato cercare di pensare, in questo momento, ad una riforma della Medicina Generale perché il progetto sarebbe inquinato e deviato dalla situazione particolare che si sta vivendo e appare veramente paradossale parlare di passaggio alla dipendenza o alla privatizzazione, stante la situazione attuale che genera disorientamento e aumenta la confusione già esistente. Si risponde con errori ad altri errori.

Il problema della gestione dello studio della Medicina Generale, che già prima della pandemia appariva come un *supermarket* dove i pazienti andavano a chiedere e ottenevano quasi sempre quello che volevano. Visto che non si paga il biglietto d'accesso, il *supermarket* si può frequentare senza problemi e prendere dagli scaffali tutto quello che si vuole quando si vuole e come si vuole, costringendo il medico di famiglia ad un serrato confronto giornaliero (che abbiamo sempre definito come un giro della morte quotidiano) per

negare o assicurare la risorsa che il cittadino pretende.

Molti tra i nostri giovani Colleghi riescono a fatica a dominare l'arrabbiatura quotidiana e a portare il peso di un ruolo medico sempre più svilito e burocratizzato. Un disagio che cresce quando si palesa la percezione che gli assistiti non comprendono il perché di certe regole che governano l'assistenza sanitaria. Vediamo, inoltre, crescere il forte timore medico legale e l'impotenza di fronte all'improvvisazione che regna sovrana. Confusione e mancanza di una strategia e di punti di riferimento è un *handicap* costante che ci stiamo portando dietro dall'inizio del calvario professionale provocato dalla pandemia, o meglio dalle dilettantesche misure usate per affrontarla.

► Non abbiamo mai mollato

Ma se c'è stato un comparto che ha retto, malgrado tutti i tentativi di sabotarne la tenuta è proprio la Medicina Generale che ha continuato dal primo giorno a lottare e a non mollare mai. E le nostre indicazioni sono frutto della nostra lotta quotidiana, del nostro continuo confronto col morbo e della nostra sopravvivenza, senza mai una tregua.

Se non ci fosse stata la Medicina Generale avremmo visto senz'altro un film molto più tragico. Quella sottile linea rossa che ha delimitato i contorni del baratro, generata dal lavoro dei Mmg ha tenuto e in un qualche modo ci ha salvato, la professionalità giocatasi sulla propria pelle da migliaia di professionisti territoriali e continua a tenere. Eppure c'è chi osa criticare il giocattolo senza poi proporre una soluzione intelligente. Le Case della Salute sono state un *flop*, le Cooperative della Medicina Ge-

nerale sono obsolete e già ora pare già un progetto senza intelligenza quello delle Case di Comunità, che non sono che una rilettura 'ritinteggiata' delle stesse Case della Salute. Non basta un nuovo termine per creare qualcosa di efficace.

Si continua a parlare di strutture *hardware* senza che dentro vi giri un *software*. Il vero *brand*, e lo ripetiamo da sempre è il Mmg stesso. Questo *brand* non cede mai e sta in piedi malgrado le tempeste che gli vengono scagliate contro. E gli occhi pesti, le mani insanguinate, il viso coperto di stracci sono le immagini che hanno segnato il nostro operato professionale durante questa pandemia che non dimenticheremo mai.

► Cronicità: la nostra priorità

Quello che non è mai cambiato è l'esistenza di una discrepanza quasi schizofrenica negli obiettivi assistenziali e politici durante questa campagna anti Covid -19 per cui il pensiero comune si concentra sulla medicina territoriale pensandola come necessaria all'assistenza Covid e questo continua ad essere un errore strategico perché la Medicina Generale non deve gestire il Covid, ma in questo momento la drammatica priorità sul territorio e quella di continuare a visitare ed assicurare il 100% di assistenza ai malati non Covid che da un anno continuano ad essere dimenticati da tutti. In una scena del film "*Once we were soldiers*" un soldato saluta il sergente alla mattina in caserma e dice: "bella giornata eh sergente" e il sergente risponde "una bella giornata del c...". E di giornate di questo tipo è dall'inizio che ne viviamo, senza sosta. Forse non è il Covid che uccide, ma l'ignoranza.